

ECONOMIA

I giudici cinesi hanno confermato l'accusa di concorrenza sleale
Sospesa la vendita dei "Tresor Dor" identici agli originali italiani

La Ferrero vince causa in Cina "Copiavano i suoi cioccolatini"



Al supermercato quasi impossibile distinguere i due prodotti

PECHINO - La Ferrero ha vinto la sua causa contro la cinese Montresor, che aveva accusato di concorrenza sleale. La Corte Suprema di Pechino ha confermato oggi la sentenza di secondo grado, nella quale l'azienda cinese veniva condannata a pagare un risarcimento simbolico di 50mila euro alla Ferrero e le veniva imposto di sospendere le vendite e cambiare la confezione dei suoi cioccolatini "Tresor Dor", uguale a quella dei Ferrero Rocher dell'azienda italiana.

Una lunga contesa. La sentenza di oggi è solo l'ultimo atto di una lunga querelle. La Ferrero opera in Cina dal 1984 tramite Ferrero Asia Ltd. E già dall'inizio degli anni Novanta ha dovuto subire la concorrenza spesso sleale della società Montresor. L'atto più eclatante è stato la contraffazione del "Ferrero Rocher". Il cioccolatino più "famoso" dell'azienda italiana veniva trasformato nei "Tresor Dor" cinesi, in tutto identici agli originali.

A questo punto nel 2003 l'azienda italiana ha citato in giudizio la Montresor. Nella sentenza di primo grado del febbraio 2005 i giudici cinesi avevano però dato torto alla Ferrero. Una decisione rovesciata dal giudizio d'appello che nel 2006 ha ingiunto alla Montresor di mettere immediatamente fine alla produzione dei cioccolatini "contraffatti" condannandola al pagamento di 87mila dollari. Una decisione storica per la difesa della proprietà intellettuale della aziende straniere in Cina e confermata dalla sentenza odierna. Contenti i vertici della società. L'amministratore delegato dell'azienda Giovanni Ferrero ha ringraziato l'ambasciatore italiano in Cina, Riccardo Sessa, per il sostegno offerto durante il processo.

(7 aprile 2008)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006